

Il giudice revoca lo stato di fermo contro il radicale dell'Olp sospettato di terrorismo. Accolto a Tunisi da Yasser Arafat

Shamir mitiga la furia di Israele. Restano le conseguenze interne. Polemiche anche fra i socialisti. Mitterrand convoca Edith Cresson

Parigi si libera di Habbash

Ma la tempesta politica in Francia non si placa

Georges Habbash, il capo del Fronte popolare palestinese, ha lasciato ieri Parigi per Tunisi, dov'è stato accolto da Yasser Arafat. Nella notte di venerdì era stato revocato lo stato di fermo, una volta constatata l'impossibilità di un interrogatorio. La bufera non si placa in Francia. Anche il Ps chiede «decisioni politiche». Mitterrand ha convocato Edith Cresson. Si attendono sviluppi nei prossimi giorni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Se ne è andato sulle sue gambe, nello stesso modo rocambolesco in cui era arrivato, ieri verso le tre del pomeriggio due convogli hanno lasciato l'ospedale Hemy-Dunant, a gran velocità e sirene spiegate. Il primo si è diretto verso l'aeroporto di Bourget, il secondo, un quarto d'ora dopo, ha preso la strada di Orly. Il primo è servito a depistare una agguerritissima muta di giornalisti e truppe televisive, il secondo era quello buono: Georges Habbash era dentro una Renault con le insegne della polizia. Per uscire dalla macchina si è fatto aiutare da due uomini, poi si è diretto a passi lenti, da solo, verso un piccolo bireattore che l'aspettava sulla pista sud. È salito senza girarsi, e alle 16 l'aereo, immatricolato in Algeria, decollava nel cielo parigino. Destinazione ignota: si diceva Amman, Damasco o forse Algeri, visto che Habbash dispone di un passaporto diplomatico di quel paese. Sarà invece Tunisi. Due ore dopo ad accoglierlo Yasser Arafat, che l'ha lungamente abbracciato. Con Habbash è partita infatti una parte del carico di angosce politiche che il suo arrivo a Parigi aveva scatenato.

Il nodo si è sciolto alle due del mattino di sabato, quando il giudice Bruguière ha revocato lo stato di fermo ordinato 24 ore prima. I medici nominati dal magistrato per verificare le condizioni del

leader palestinese avevano dato responso negativo: Habbash non versa in pericolo di vita, ma si esprime con grande difficoltà per i postumi di una commozione cerebrale (non di un ictus). Non era quindi possibile interrogarlo. A questo punto al giudice non rimanevano altre possibilità: aveva ordinato il fermo soltanto per «sentire» Habbash a proposito di un carico d'armi e esplosivi ritrovato nella foresta di Fontainebleau nell'86. Ma contro di lui non c'è lo straccio di un procedimento giudiziario, né francese né internazionale. Il rilascio era quindi obbligato. E visto che la sua presenza a Parigi era nel quadro di un accordo umanitario non si giustificava nemmeno un provvedimento di espulsione. Per la prima volta da mercoledì scorso i conti tornavano: il governo francese si sbarazzava dell'ingombrante personaggio, l'Olp respirava di sollievo, i paesi arabi non si sarebbero schierati, Israele non aveva più motivo di infuriarsi. Ma se si guarda il campo di battaglia dopo la «tre giorni» di Habbash a Parigi i feriti non si contano.

Il più grave è l'esecutivo francese, Eliseo e governo insieme. I vertici hanno dato prova di approssimazione, di confusione tra ruoli amministrativi e politici, di vuoti d'aria pericolosi tra le massime istanze dello Stato. La sinistra ha gettato al vento una parte del credito che si era conquistata negli affari di governo. Il centrodestra da tre giorni si dà alla pazzia gogoliana, stando persino attento a non sparare sull'ambulanza. Sono in molti, anche dentro il partito socialista e sulla stampa «amica», a chiedere le dimissioni dei responsabili politici. Un capo di gabinetto, si dice, è l'alter ego del ministro. La sua rimozione non basta. E comunque il ministro ha una responsabilità oggettiva per quel che avviene nel suo dicastero. Roland Dumas e Philippe Marchand sono invitati a gran voce ad andarsene, l'ha detto anche Jean Le Garrec, boss socialista di primo piano. Ma c'è qualcosa d'altro che sta maturando: il governo di Edith Cresson viene da tempo più per moribondo che per provvisorio, e non è escluso che Mitterrand acceleri i tempi per cambiare

ancora una volta i cavalli della sua sconquassata carrozza. Le consultazioni si susseguono: Edith Cresson, che oggi avrebbe dovuto essere a Davos in Svizzera per un seminario economico, ha annullato l'impegno. Non è sua abitudine. Già ieri pomeriggio era all'Eliseo a colloquio con Mitterrand per un'ora e mezza. E il partito socialista, del quale si è riunita ieri la direzione, ha chiesto che siano assunte «decisioni politiche».

Va un po' meglio sul piano diplomatico. Isaac Shamir, intervistato dal Figaro, ha preso le distanze dall'ira manifestata venerdì dal suo ministro degli Esteri Levy verso la Francia: «Non ne faccio una questione personale - ha detto - Georges Habbash è un uomo fisicamente malato. Non ci ama molto. Ma credo che i francesi troveranno una soluzione a questo malinteso. Non è un problema importante». Dichiarazione accolta con grande sollievo al Quai d'Orsay, che il giorno prima aveva subito senza profferire verbo le invettive di David Levy. Ad esprimere il suo formale «sollievo» per il rilascio di Habbash è stata anche l'Olp, a Parigi come a Tunisi. L'organizzazione palestinese non aveva nulla da guadagnare da una crisi di rapporti con la Francia, ormai l'unica delle grandi potenze a coltivare un'amicizia solida e costante con l'Olp. Ne vanno di mezzo infatti le relazioni che Parigi ha sempre intrattenuto con i paesi arabi, relazioni che costituiscono una consistente porzione della politica estera francese. L'eventuale «sequestro» di Habbash in Francia avrebbe inevitabilmente rafforzato il Fronte popolare per la liberazione della Palestina, il più attivo nei territori occupati e il più contrario all'attuale processo di pace in Medio Oriente. Habbash considera la linea di Arafat pusillanimità, e gode di grande popolarità tra la gente dell'Intifada. Prigioniero a Parigi, sarebbe stato come una miccia accesa.

I danni maggiori si contano dunque in casa. Gente come Jean Marie Le Pen non sa chi ringraziare. Il capo del Fronte nazionale ha l'abitudine di chiamare i socialisti «il partito dello straniero», per



L'ambulanza che ha portato George Habbash all'aeroporto di Orly

Ancora scontri in Algeria

L'esercito contro Ghazali premier tecnocrate Crepe nel blocco golpista

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Il matrimonio tra tecnocrati e militari, di cui è figlio il nuovo potere algerino, forse è già in crisi. Due quotidiani di Algeri in lingua francese, El Watan e Le Matin, scrivono che il presidente Bouidial si appresterebbe a rimuovere il primo ministro Ghazali ed a formare un nuovo governo con elementi a lui graditi. La vittima del presunto esautoramento, interpellata a Davos dove partecipa al Forum economico mondiale, smentisce categoricamente: «Non date retta ai pettegolezzi».

Forse le cose stanno proprio come dice Ghazali. Forse i due giornali, che sovente nei loro articoli citano ambienti vicini all'Alto consiglio di Stato come fonte delle loro informazioni, esprimono ed amplificano riflessioni, opinioni e valutazioni di certi gruppi, piuttosto che intenzioni e progetti definiti.

L'ipotesi di un contrasto ai vertici non è però peregrina, se si considera che il «golpe bianco» è nato da una esigenza comune, mettere fuorigioco gli integralisti islamici, sulla quale si sono trovati d'accordo tanto i nostalgici dell'antico ordine, tanto i modernizzatori impazienti. Due tendenze dunque destinate ad entrare prima o poi in rotta di collisione.

Nel primo gruppo rientrano burocrati che si sentono minacciati nei loro privilegi dalle aperture politiche ed economiche varate nel 1989, e alti ufficiali che temono di essere gradualmente estromessi dal loro ruolo storico di custodi e garanti dell'Algeria indipendente, liberata dal dominio coloniale, per essere relegati a compiti eminentemente militari. Tutti costoro guardano con sospetto ad ogni cambiamento dello status quo. Non hanno simpatia per il pullulare di partiti politici. Osteggiano i piani volti a ridimensionare l'economia statalizzata a favore dell'iniziativa privata e del mercato.

L'altra anima del «golpe bianco» è invece tecnocratica e progressista. Preferirebbe la democrazia ed il pluralismo politico, ma è disposta a mettere l'una e l'altro sotto chiave almeno temporaneamente pur di arginare l'ondata islamica integralista che potrebbe travolgere le fondamenta stesse dello Stato algerino. Contro l'ipotesi di una futura tirannia degli imam, accetta l'instaurazione di un potere fondato sulla soppressione delle libertà e garan-

L'Olp ai negoziati di pace?

Ashrawi: Baker accetta elementi della «diaspora» al tavolo delle trattative

AMMAN. La portavoce palestinese Hanan Ashrawi ha affermato ieri che gli Stati Uniti si sono sostanzialmente dichiarati favorevoli alla partecipazione di elementi dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) ai futuri negoziati multilaterali sul Medio Oriente.

Parlando nel corso di una conferenza stampa ad Amman, la signora Ashrawi ha precisato che tali assicurazioni sono state fornite dal segretario di Stato Usa James Baker in un incontro con esponenti palestinesi svoltosi a Mosca, in margine alla conferenza sui problemi regionali del Medio Oriente, il 28 e 29 gennaio scorso.

La portavoce ha affermato che Baker ha preso atto della necessità che anche i palestinesi non residenti nei territori occupati siano ammessi ai lavori delle commissioni istituite a Mosca per affrontare temi come le risorse idriche, l'ambiente, il disarmo, i profughi e la cooperazione economica.

Alla conferenza di Mosca, i palestinesi si erano rifiutati di partecipare ai lavori, perché gli Stati Uniti non avevano accettato che la loro delegazione venisse allargata a esponenti

Violenta campagna di stampa dei quotidiani del gruppo Murdoch, tra cui Times e Sun

I giornali inglesi attaccano i laburisti

Kinnock: «È una manovra dei Tories»

I laburisti accusano i giornali del magnate Rupert Murdoch di aver dato avvio a una campagna di diffamazione per danneggiare il partito prima delle elezioni. Il Sun ha sguinzagliato reporter nel Galles alla ricerca dei «peccati giovanili» di Kinnock mentre il Sunday Times ha alluso ad una «Kremlin Connection». Anche il Daily Mail ha cominciato a pubblicare «sotto dettatura» del governo.

LONDRA. Una feroce campagna di stampa congegnata per danneggiare il leader laburista Neil Kinnock e ridurre le possibilità del suo partito di vincere le prossime elezioni è stata lanciata nei giorni scorsi dalle principali testate appartenenti al potente magnate della stampa Rupert Murdoch. Tra l'altro, Murdoch è proprietario di Times, The Sun, Sunday Times, News of the World, letti complessivamente da circa 20 milioni di persone ogni settimana.

I laburisti se l'aspettavano, ma la violenza della campagna dietro cui intravedono le pressioni del governo li ha colti di sorpresa. Ieri si sono decisi a denunciare la presenza di un piccolo esercito di reporter



Neil Kinnock

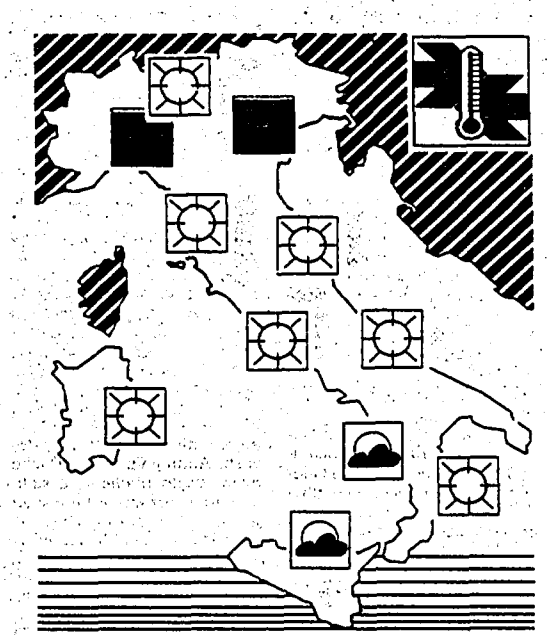
leader laburisti come Harold Wilson, James Callaghan e Michael Foot invitati a breakfast o colazione. Emergerebbe che i leader laburisti si sono spesso criticati tra di loro e che ci sono state spaccature all'interno dell'esecutivo. Si tratta di roba vecchia, ma il Sunday Times sa di poter far rivivere nella memoria dei lettori i misteriosi quesiti sollevati nel 1974-76 dal «caso Wilson», allorché l'ex leader laburista si trovò al centro di una campagna apparentemente orditata da un ramo dei servizi segreti per far credere agli inglesi che sia lui che la sua segretaria Lady Falkender lavoravano per il Kgb e che intorno a loro si era formata una «cellula sovietica».

Anche se la tattica può difficile essere ripresentata nell'odierna situazione, ieri i laburisti hanno comunque reagito con una nota rovente: «La decisione di pubblicare un articolo del genere mentre Major incontra Eltsin e nel momento in cui i sondaggi d'opinione danno il vantaggio ai laburisti fa parte di un tentativo di danneggiare la reputazione di Kinnock e destabilizzare il Partito laburista».

Nell'ultimo sondaggio pubblicato ieri dal Daily Telegraph i laburisti sono tornati in testa con quasi due punti di vantaggio sui Tories. Ciò ha contribuito ad aumentare la febbre elettorale con pronostici così incerti da riportare in primo piano la possibilità di un esito inconclusivo che sfocerebbe in una coalizione di governo o in nuove elezioni.

I giornali di Murdoch non sembrano essere gli unici ad essersi imbarcati nella campagna di stampa contro i laburisti. Un contatto estremamente diretto fra l'ufficio stampa del partito di Major e il quotidiano Daily Mail è emerso nelle ultime settimane. Il Mail, che appartiene in parte a Lord Rothermere (recentemente a pranzo da Major), ha pubblicato attacchi in prima pagina contro i laburisti, specie sulla difesa e le tasse, che secondo alcune fonti hanno fatto pensare a vere e proprie «dettature» da parte del governo, subito riprese da altri giornali e dalla Bbc. Il vice di Kinnock ha detto: «C'è un problema democratico molto serio quando un giornale pubblica una bugia e la Bbc la riporta come un fatto vero».

CHE TEMPO FA



TEMPERATURE IN ITALIA	
Bolzano	-2 12
Verona	3 16
Trieste	6 10
Venezia	0 11
Milano	-2 14
Torino	-1 15
Cuneo	3 15
Genova	8 15
Bologna	1 14
Firenze	2 16
Pisa	0 15
Ancona	1 12
Perugia	5 14
Pescara	2 16
L'Aquila	-3 9
Roma Urbe	0 11
Roma Fiumic.	3 13
Campobasso	2 10
Bari	6 13
Napoli	7 15
Potenza	2 8
S. M. Louca	6 13
Reggio C.	5 15
Messina	10 14
Palermo	9 13
Catania	2 17
Alghero	3 15
Cagliari	2 14

TEMPERATURE ALL'ESTERO	
Amsterdam	0 4
Atene	4 9
Berlino	0 3
Bruxelles	-3 0
Copenaghen	0 5
Ginevra	-4 1
Heisinki	-3 3
Lisbona	8 16
Londra	2 7
Madrid	0 13
Mosca	-7 -1
New York	-1 0
Parigi	-2 6
Stoccolma	-1 1
Varsavia	-1 3
Vienna	3 4

ItaliaRadio

Programmi

Ore 9.10 **Rassegna stampa**

Ore 10.10 **Il nuovo Parlamento sarà ancora più maschile? Filo diretto.** Tel. 06/679.14.12 - 679.65.39. In studio Livia Turco

Ore 11.10 **«Il Pds un anno dopo». Con Giampaolo Pansa, Gigi Proietti, Carlo Patrucco, Adriana Cavarero, Heinz Timmermann**

Ore 11.30 **L'uomo, la bestia, la virtù. Intervista a Enrico Montesano**

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 250.000	L. 146.000

Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale fienale L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina fienale L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000
A parola: Neurologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.